

Audizione CISL**Presso la X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati****nell'ambito dell'esame dello Schema del piano strategico di sviluppo del turismo,****per il periodo 2023-2027 (Atto n. 39)****(Roma, 9 maggio 2023)**

La Cisl esprime un parere sostanzialmente positivo sul Piano strategico di sviluppo per il turismo. E' ben strutturato ed argomentato in tutte le sue parti che trattano 5 Pilastri strategici: governance, innovazione, qualità e inclusione, formazione e nuove competenze, sostenibilità e nelle varie declinazioni settoriali messe sotto la lente di ingrandimento, turismo organizzato, turismo culturale, turismo religioso e dei cammini, fiere e Mice, turismo sportivo, turismo wellness, turismo formativo e scolastico, turismo sociale per la rigenerazione urbana, turismo open air, leisure, montano e di alta gamma.

Condividiamo l'individuazione dell'ENIT quale struttura operativa di promozione del settore turistico.

Il settore turistico è in costante crescita come evidenziano i dati della recente ricerca di Sojern, multinazionale del Travelmarketing che riconosce l'Italia come la seconda meta europea più popolare nel mondo. Anche quelli dell'Istat testimoniano una forte ripresa dell'industria turistica del nostro Paese (nel primo bimestre del 2023 + 45,5% di presenze rispetto allo stesso periodo del 2022).

Dobbiamo fare in modo che da secondi della classe, si ambisca a diventare primi consolidando la ripresa del turismo in Italia. Affinché ciò possa accadere, bisogna attrezzarsi e porre rimedio alle criticità che sono presenti, in primis, a livello occupazionale, lavorare perché a livello di Governance globale ci sia un rapporto molto più stretto tra Governo centrale e Regioni. Inoltre, bisogna affrontare con estrema chiarezza il tema cruciale della formazione: su questo punto non comprendiamo appieno, nel testo, chi siano i soggetti attuatori della formazione stessa. Secondo noi dovrebbero essere individuabili negli enti bilaterali e nei fondi interprofessionali di settore, promossi dalle organizzazioni sindacali comparativamente maggiormente rappresentative a livello nazionale, attori qualificati che possano evitare il "mercantificio" dei corsi di formazione foriero di scarsa qualità, di interventi poco centrati rispetto alle necessità formative emergenti e possibili fonti di spreco di denaro, se non spesso di truffe.

Uno dei temi centrali è quello dei lavoratori invisibili, quelli che non ci sono, quelli che non si trovano per i bar, per i ristoranti, per gli alberghi, quelli che le aziende vorrebbero assumere, ma che non riescono a trovare.

Perché tutto questo accade?

Lavoratori che mancano. Da una parte, la crisi demografica che già oggi, presente da oltre un trentennio, sconvolge il mercato del lavoro, dall'altro le persone preferiscono lavorare in altri settori più strutturati con contratti che prevedano un maggior numero di ore e tutto questo, non rende attraente un settore, per il tipo di lavoro proposto, deludente rispetto ad una ipotesi di futuro lavorativo e personale.

Rinnovo contratti. Quello del turismo è un settore che sconta ritardi di anni nel rinnovo dei CCNL, e per far rimanere i lavoratori, bisognerebbe di regole certe, di salari e stipendi al passo con il costo della vita, di regole che solo un contratto nazionale rinnovato può dare, di una tempistica stringente per la sua chiusura.

Più salari per il determinato e flessibilità. Vanno incentivati i contratti a tempo indeterminato e va alzato il costo del tempo determinato. Più breve è la durata del contratto, più deve costare. Inoltre, bisognerebbe creare un fondo nazionale di solidarietà per sostenere la previdenza di giovani alimentato da risorse provenienti dall'aumento del costo dei contratti a tempo determinato. Inoltre, in un contesto in cui si promuove maggiore flessibilità nel settore, nasce la necessità di una efficace contrattazione di secondo livello come stimolo alla produttività e quello del rinnovo dei contratti di settore, e di incentivare il lavoro nei festivi, di sabato e domenica, non solo per sostenere nuova occupazione, ma anche per dare risposte a chi è occupato tutto l'anno o è occupato stagionalmente nel settore.

Voucher. Pensare che il voucher nel turismo sia la panacea a tutti i mali rappresentati dal lavoro nero è una illusione, anzi rischia di diventare uno strumento funzionale alla determinazione di forme di lavoro spurie (grigio), in contrasto con i contratti collettivi nazionali di lavoro. L'utilizzo dei voucher nel turismo non ci trova d'accordo. Parliamo di soluzioni non strutturali che al contrario, qualificerebbero il settore rendendolo più attrattivo. Pertanto, una politica di destagionalizzazione dovrebbe diventare l'obiettivo, non solo per ampliare l'offerta turistica, ma per gli effetti positivi che essa può avere sulla irregolarità e sulla precarietà.

Ammortizzatori sociali. Altra criticità in tema di lavoro è quella legata agli ammortizzatori sociali che sono inadeguati per il settore turistico. Sarebbe necessario un ammortizzatore sociale specifico in grado di assicurare maggiori tutele sia sul piano reddituale che contributivo, come avveniva prima dell'introduzione della Naspi nel 2015. In mancanza di ciò assisteremmo

ad una difficoltà a trovare risorse umane che decidano di investire il proprio percorso lavorativo nel turismo.

Formazione e bilateralità. Alla contrattazione, nel solco della bilateralità si affianca un altro fattore centrale per uno sviluppo partecipato del settore turistico, cioè “scommettere sulla formazione professionale erogata dalla bilateralità settoriale e dai fondi interprofessionali per migliorare le condizioni lavorative”.

Per dare stabilità e prospettiva di crescita al settore turistico, strategico per il nostro Paese, in linea con gli obiettivi del PNRR si deve, quindi, partire da processi formativi continui che permettano alle lavoratrici e ai lavoratori alle dipendenze delle imprese turistiche di sviluppare e migliorare le proprie competenze professionali ed acquisirne di nuove in un’ottica di qualificazione e riqualificazione professionale per poter meglio rispondere alle sollecitazioni continue di cambiamento proprie di un settore dinamico come è quello turistico (upskilling e reskilling).

Il nostro Paese ha un enorme potenziale da un punto di vista agroalimentare, religioso, esperienziale, archeologico, artistico, culturale, paesaggistico, e grandi potenzialità nell’accoglienza che richiedono, appunto tanta formazione e riqualificazione professionale.

Attraverso la formazione si costruiscono carriere professionali turistiche. La riqualificazione e la formazione del capitale umano impegnato nel settore turistico, l’aumento delle competenze in modo da attrarre alti profili professionali, attraverso percorsi formativi innovativi e di eccellenza, lo sviluppo di percorsi di carriera sfidanti, con un’occasione stabile, durevole e di qualità, con particolare attenzione al mondo giovanile, danno un futuro stabile allo sviluppo dell’industria turistica.

Un esempio: realizzare la riforma dell’ordinamento professionale delle guide turistiche, per regolamentare i principi fondamentali della professione, standardizzare i livelli di prestazione del servizio su tutto il territorio nazionale, mediante interventi di formazione e aggiornamento professionale, definire una qualifica professionale univoca, conforme a standard omogenei a livello nazionale.

Quindi, il turismo avrà un radioso futuro se saprà cogliere appieno le opportunità che gli sono state date, se saprà trasformarsi in un settore che sappia trattenere i propri lavoratori, che purtroppo spesso emigrano in altri settori produttivi più stabili. Pertanto, se saprà investire sui giovani ed essere più attrattivo per le future generazioni attraverso la qualità del lavoro, la qualificazione delle infrastrutture e delle strutture di accoglienza.

Sindacato, imprenditori e politica nazionale e locale (regioni), devono lavorare in sinergia per il raggiungimento di questi obiettivi. E' necessario che ci sia un progetto, una strategia responsabile che punti agli investimenti attraverso le risorse del PNNR e della nuova programmazione.

Solo così si potrà sostenere l'intero settore produttivo, i lavoratori, lo sviluppo e la crescita, anche attraverso la valorizzazione dei territori, la destagionalizzazione del turismo, la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale delle nostre aree interne e dei nostri borghi. Ma perché tutto ciò diventi sistema, necessita di una rete di connessione che passi dalla digitalizzazione e dallo sviluppo infrastrutturale che può collegare e connettere i territori interni col resto del Paese.

Inoltre, siamo convinti che non basti essere il Paese più bello del mondo per essere leader nel settore turistico, ma occorre mettere in campo un'azione mirata e strategica di sistema, una policy che sappia rispondere ai grandi cambiamenti nel settore puntando su organizzazione, innovazione e innalzamento degli standard di qualità dei servizi. Bisogna lavorare per superare i limiti attuali, in quanto non abbiamo nel turismo e in altri settori, come ad esempio il manifatturiero e altri del terziario, grandi player radicati anche all'estero per competere nel mercato globale. All'interno di questi cambiamenti epocali che stiamo vivendo, come ad esempio quello della transizione, diventa fondamentale comprendere che il sistema di imprese molto piccole nel turismo, così come nel terziario in generale e nella manifattura, vada aiutato e supportato per poter crescere e svilupparsi.

Per concludere, ci auguriamo di poter aprire un tavolo di confronto col Ministero rispetto ai temi di questa audizione attraverso la costruzione di un accordo quadro che preveda una gestione condivisa dei processi di innovazione e qualificazione del settore del turismo.